

Discussioni, mostre, libri, spettacoli sui temi della «cultura omosessuale»



ROMA - Una manifestazione di collettivi e gruppi omosessuali sulla scalinata del Campidoglio

Ma davvero c'è chi può dire «Proust è mio»?

Un dibattito che torna ad accendersi - Pubblicato un catalogo di 800 titoli riguardanti l'argomento - Colloquio con Francesco Gnerre

ROMA - È un moltiplicarsi di iniziative omosessuali e, di tutto il resto: e letteratura, cinema, poesia, psicanalisi, fede, sport, industria culturale. Ma come quest'anno il 28 giugno - data che per il movimento omosessuale significa ricorrenza della rivolta e riaffermazione dell'orgoglio - ha visto un interesse così diffuso.

naio di pagine fitte di titoli sull'argomento omosessuale. È esatto dire che molti di quei libri sono passati inosservati? Tu sei autore di un saggio «L'eroe negato», pubblicato da Gammalibri? riguardante la figura dell'omosessuale nella cultura italiana contemporanea, quindi hai scavato nella materia...

«È vero, se molti titoli sono conosciuti, altri sono passati sotto silenzio o quasi, un po' perché editi da case minori e un po' perché lo stesso modo di leggere è spesso represso, autocensurato. Di fronte a nodo vero, si leva come una cortina. L'anno scorso i miei studenti hanno letto "L'isola di Arturo" di Elsa Morante, ma l'elemento centrale continuava a sfuggirgli. Perché il padre di Arturo se ne andava in giro per il mondo? Questo sovrano, questo ritirarsi è un'operazione che spesso fa anche la critica letteraria, tutta presa dall'esame della forma, dell'idea...»

«E non si può dire che spesso anche gli scrittori sono rimasti vittima del condizionamento? Senza dubbio, perché anche lo scrittore risente del clima del suo tempo. E come potrebbe essere diverso? Alla fine degli anni Sessanta, nella cultura italiana omosessuale si facevano libri ideologici, rivendicativi. Oggi mi sembra che non sia più così: si fanno libri che rappresentano la condizione omosessuale senza bisogno di ideologizzare, semplicemente, sul terreno della normale ricerca letteraria. Il che non vuole dire, lo ripeto, che il pregiudizio sia scomparso, ma che la situazione è variabile umana, finché il comportamento omosessuale sarà considerato trasgressivo e deviante, non scompariranno né la condizione di disagio né la mistificazione sul terreno - che dovrebbe essere incontestabile - dell'identità...»

«Torniamo al libro, e più generalmente al tema della cultura omosessuale. Come si fa un catalogo come quello di Dall'Orto? Esiste, per esempio, una scrittura omosessuale? «L'autore dice di sì ma lo avverte delle perplessità. Quando si legge "scrittore omosessuale" non si si fugge all'impressione che la definizione contenga una discriminazione negativa e persino una pregiudiziale razzista. Del resto nessuno sente il bisogno di precisare "scrittore eterosessuale". Nell'etichetta vedo una limitazione, una demarcazione di confini che uno scrittore non può accettare. Capisco che in determinati momenti di repressione può essere apprezzabile, perfino necessaria una dichiarazione di identità sessuale, ma uno scrittore - omosessuale o eterosessuale che sia - ha un rapporto molto più complesso con la realtà. In letteratura si tratta dunque di una distinzione assolutamente arbitraria...»

«Dai che si deduce che è arbitraria anche la definizione di «cultura omosessuale»; cioè che non esiste una «cultura separata». «Un momento. Io per «cultura omosessuale» intendo quel complesso di comportamenti, gesti, linguaggi che gli omosessuali come ogni minoranza, sono stati costretti a elaborare in maniera diversa dagli altri. E quindi attribuisco al termine «cultura» un senso antropologico. Se invece si vuole parlare di «cultura alta» o di cultura come complesso di conoscenze, allora no, dico che non esiste, perché Proust fa parte della cultura europea, non certo della cultura omosessuale...»

sta dai sindacati, è oggetto di pesanti contestazioni in ampi settori del Psi. Il socialdemocratico Longo continua a sua volta a imperversare: che gli alleati si tolgano dalla testa la possibilità di fare di lui l'unico ministro rimpastato, e stiano attenti perché negli atti della Commissione P2 potrebbero emergere dubbi e sospetti per un eventuale «avvertimento» nel miglior stile.

«Esemplare l'andamento della trattativa a Dc e Psi per disinnescare la mina su cui già fra tre giorni il governo rischia di saltare: cioè la discussione alla Camera sul «caso Moro». I socialisti danno segni di arrendevolezza e buona disposizione d'animo, per non irritare Dc e Pri rinfocolando le polemiche che già in passato il diviso. Ma un passo crociato non basterà a mettere la cordina: esso ammonta con un atteggiamento «diametralmente opposto» del Psi (come fin qui è sempre avvenuto), rispetto agli altri partiti, sarebbe motivo di crisi.

«preambolo, al carro craxiano) sembra farsi più molto illusorio. Egli stesso riconosce che «questo equilibrio si sfascia», e si limita a invocare «chiarezza in modo tale che sia possibile capire su che cosa e perché si sfascia». Richiesta superflua, gli basterebbe leggere i giornali. Di risposte, comunque, gliene forniscano a iosa i vari esponenti del pentapartito che si sono prodotti in dichiarazioni e interviste. Il repubblicano Visentini - nella sua lettera ai sindacati sui problemi del fisco - parla di situazione politica governativa che presenta preoccupanti aspetti di incertezza, e sottolinea la sua opposizione a presentare le tanto attese misure contro l'evasione prima di vedere come andrà a finire la verifica. Per molti socialisti, questo atteggiamento equivale a un sordo sabotaggio degli impegni che il governo aveva già assunto con il sinda-

cato addirittura nello stesso «protocollo d'intesa del 14 febbraio». Ancora Visentini, e con lui Goria, figura del resto nel mirino di quanti criticano la mancata proroga della legge Formica: i due ministri l'hanno imposta, come è noto, adducendo la necessità per le casse dello Stato di recuperare il mancato gettito provocato dalle riduzioni. Ma è facile rilevare che il consistente aumento delle aliquote fiscali nelle operazioni di compravendita delle abitazioni produrrà una contrazione del mercato, e di conseguenza ben poco cambierà per le entrate dello Stato.

Se il braccio di ferro su questo argomento nasconde in realtà dissensi più profondi e radicali sull'intera impostazione della politica economica, lo scontro sulla questione morale è invece alla luce del sole. Nell'impossibilità di convincere gli

alleati a consentirgli un'uscita di scena «dignitosa», Longo sembra aver rinviiato la testa, e mena sciolto a destra e a manca. Ormai non ci sono dubbi, non toglierà il disturbo «mollando» il ministero del Bilancio prima delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla P2.

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

Armi stellari / 1

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

Armi stellari / 2

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

Trasporto aereo

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

Il Papa e Mauroy

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

Bolivia

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

«In un'intervista ad «Oggi» Longo esclude l'eventualità di questa ipotesi e aggiunge che lui non decide per Craxi e Spadolini e non permette che altri decidano per lui, esige una «valutazione globale e complessiva in sede di verifica della sua situazione. Anzi, lungi dal pensare di andarsene suggerisce di trascinare anche gli altri segretari fuori assenti (cioè De Mita e Zanon) nell'«esecutivo». Ma su tutto domina la minaccia finale: gli alleati stiano bene attenti a non accogliere le conclusioni della relazione Anselmi, perché in quel caso nasceranno problemi per

Lotto DEL 30 GIUGNO 1984. Table with columns for numbers and their frequencies. Includes sections for LE QUOTE, Direttore EMANUELE MACALUSO, and other lottery-related information.

MARIO CERKVENIK. Text mentioning a book or publication related to the author.

Eugenio Manca